

POMPEII

10



# E-Journal

Scavi di Pompei

21/05/2024

# La Casa di Petronia (I 16, 5). Storia di un'abitazione del ceto medio tra il III sec. a.C. e il 79 d.C.

Dora D'Auria<sup>1</sup>

In questo contributo saranno illustrati i risultati delle indagini effettuate nella Casa di Petronia (I 16, 5), tra il 2020 e il 2023, nell'ambito del progetto di ricerca *Modi d'abitare a Pompei in età sannitica: la casa ad atrio testudinato*<sup>2</sup>, dedicato a un tipo di abitazione caratteristico delle fasi preromane dell'abitato pompeiano, molto diffuso nel III e nel II sec. a.C. Diversa-

mente dalle più note abitazioni di Pompei, la casa ad atrio testudinato presenta, nel settore anteriore, un atrio non molto spazioso, con le aperture verso gli altri ambienti distribuite solo su due lati e mancante del caratteristico sistema del compluvio/impluvio. Tale tipo di atrio, infatti, non doveva presentare un'apertura (compluvio) al centro del tetto, ma doveva essere

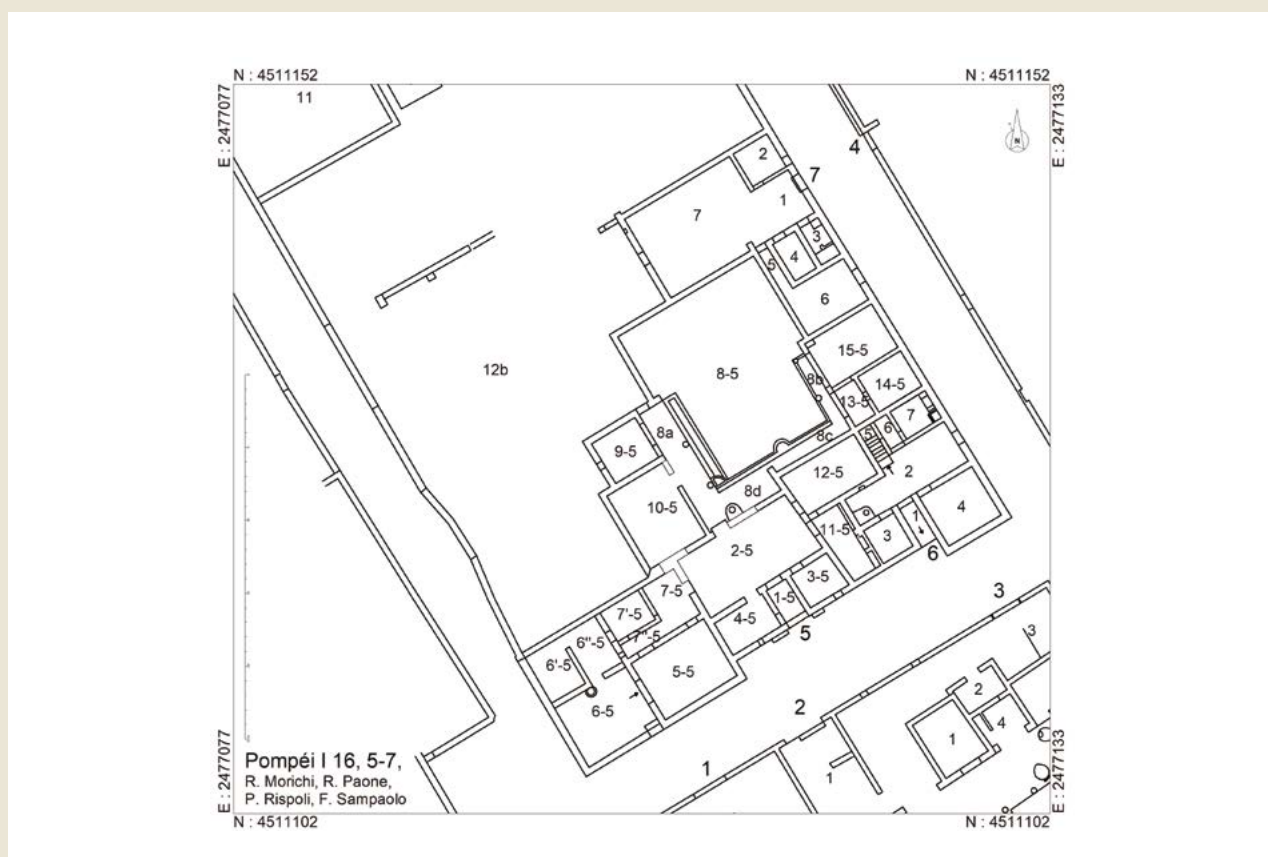


fig.1

<sup>1</sup> Università di Napoli L'Orientale.

<sup>2</sup> Il progetto, diretto da Pascale Ballet (Université Paris Nanterre) e Dora D'Auria, coinvolge istituzioni francesi e italiane: il Centre Jean Bérard (UAR 3133, CNRS-EFR), l'Université Paris Nanterre, l'Università di Napoli L'Orientale e il Parco Archeologico di Pompei. Esso si avvale del supporto economico della missione archeologica "Italie du sud" del Ministère de l'Europe et des Affaires Étrangères ed è stato oggetto di una concessione triennale di ricerche e scavi archeologici (Prot. MIBACT/DG-ABAP\_SERV\_II\_UOI\26\06\2020\0019331-P [34.61.07/1.2.5/2019]). Una discussione dello stato dell'arte e degli obiettivi del progetto è in: D'Auria, Ballet 2020. Nell'ambito di questo progetto, i casi-studio analizzati sono gli edifici: I 16, 5; I 16, 6; I 16, 7; VI 11, 11-12/7. In questa sede, sono presentati i risultati delle ricerche condotte in due settori della Casa di Petronia, quelli gravitanti intorno all'atrio 2 e al giardino 8, oggetto di indagini stratigrafiche nel 2022: cfr. D'Auria et alii 2023. Il settore a ovest dell'atrio, con gli ambienti 5, 6 e 7, non è stato ancora sottoposto ad indagine.

totalmente coperto, come indicato da Varrone e da Vitruvio (Varr., *ling.*, v, 33, 16-162; Vitruv., VI, 3, 2), che ci forniscono anche altre informazioni interessanti, come l'origine del nome, ricondotta da Varrone a una somiglianza con il carapace di una tartaruga, 'testudo' per l'appunto, o il criterio su cui si fonda la scelta di questo tipo di atrio, che, secondo Vitruvio, al suo tempo, sarebbe caratteristico di abitazioni in cui non vi è molto spazio a disposizione, case non particolarmente agiate dunque, proprio come documentato a Pompei, a partire dal periodo tardo-sannitico. La casa ad atrio testudinato, infatti, è il tipo abitativo maggiormente diffuso nella cittadina vesuviana nel III sec. a.C., quando viene scelto sia dal ceto medio che dall'élite, mentre, nel secolo successivo, comincia a essere utilizzato solo per la costruzione di abitazioni di livello medio e talvolta per case di modesto tenore, e non è più utilizzato come modello per nuove abitazioni all'inizio del I sec. a.C. (D'Auria 2020).

## L'inizio della storia: la costruzione della Casa di Petronia alla fine del III sec. a.C.

La Casa di Petronia è una casa ad atrio testudinato edificata sul finire del III sec. a.C.<sup>3</sup>, nel settore meridionale dell'*insula* I 16, all'epoca già occupato da altri due edifici costruiti nel corso della prima metà dello stesso secolo, ossia la casa ad atrio testudinato n. 6 e l'edificio n. 7 (*fig. 1*). Le modalità di occupazione di questo settore dell'isolato rispecchiano quelle già osservate in altre *insulae* della città<sup>4</sup>, con le prime abitazioni che si dispongono in quei settori dell'isolato più facilmente accessibili o situati in punti elevati, lasciando, tra le diverse proprietà, lotti non edificati. Ciò avviene anche

in questo caso (*fig. 2*), in quanto la casa n. 6 occupa un settore facilmente accessibile, posto nel punto d'incrocio di due strade, e l'edificio n. 7 si dispone poco più a nord, lasciando libero un lotto tra le due proprietà. Infine, a partire dalla fine del III sec. a.C., si registra la costruzione di una nuova abitazione, la n. 5, che va a disporsi in un settore lasciato libero nel periodo precedente, cioè a ovest dei precedenti edifici.

I muri che delimitano la nuova abitazione sono edificati in un settore libero da costruzioni, praticando dei tagli nel piano di calpestio, come documentato dal saggio stratigrafico realizzato nell'atrio nel 2022, nel quale si sono raccolti dati relativi alla costruzione del muro meridionale e, in particolare, dello stipite est delle *fauces*, che viene realizzata con una fondazione in cavo con risega. Solo il perimetrale orientale non è oggetto di nuova edificazione, in quanto si sfrutta una struttura già esistente, quella che chiude a occidente lo spazio occupato dalla *domus* 6 e che diventa ora un muro in comune con il nuovo edificio. La tecnica edilizia adottata è una prima forma di opera incerta di calcare, in cui i paramenti presentano *caementa* di varia forma e dimensioni. Inoltre, per la sua realizzazione deve essere stata utilizzata una certa quantità di lava leucitica, di cui sono stati rinvenuti abbondanti scarti di lavorazione sul piano di lavoro.

Lo sviluppo planimetrico del settore dell'atrio e di quello posteriore doveva essere differente da quello dei periodi successivi, infatti l'atrio, in questa prima fase, non presenta aperture ai lati che lo mettano in collegamento con i lotti adiacenti e il settore posteriore ha un'ampiezza inferiore, sviluppandosi verso nord, probabilmente non oltre il limite settentrionale dell'ambiente 9.

Dobbiamo pertanto immaginare che la casa

<sup>3</sup> Per i dati su cui si fonda la cronologia delle fasi edilizie, cfr. D'Auria et alii 2023.

<sup>4</sup> Si veda l'esempio fornito dall'*insula* VI 10: Coarelli, Pesando, 2006.

occupasse un lotto di forma verosimilmente rettangolare e con un'estensione non superiore ai 184 m<sup>2</sup>, prossima all'ampiezza media (193,19 m<sup>2</sup>) documentata per le poche case ad atrio testudinato, di cui siano note le dimensioni del lotto occupato all'epoca della loro costruzione (D'Auria 2020).



fig.2

## Lavori di ristrutturazione e ampliamento della Casa di Petronia

Una prima, importante, ristrutturazione della Casa di Petronia si documenta per il periodo compreso tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., quando il proprietario sembra avere disponibilità economiche più importanti della fase precedente che gli permettono di ampliare la sua abitazione, annettendo alcuni spazi in precedenza appartenenti agli edifici adiacenti e occupando il lotto non edificato che separava la *domus* 6 dall'edificio 7.

Il confine con la casa al civico 6 viene ora modificato e la proprietà di due ambienti a carattere residenziale che prima appartenevano a quest'abitazione viene trasferita alla Casa di Petronia, alla quale le due stanze vengono collegate attraverso l'apertura di due porte ricavate nel muro orientale dell'atrio, come testimoniato dai dati di scavo che ci hanno permesso d'identificare, da un lato, lo strato formato dai *caementa* di calcare prodotti dalla distruzione della porzione del muro, in cui viene aperta la porta verso il salone 12 e, dall'altro, il taglio del muro divisorio e del

pavimento dell'ambiente 11, per l'apertura della porta che lo mette in collegamento con l'atrio. Il primo dei due nuovi ambienti è un vano 11 dalla struttura singolare (fig. 3), in cui lo spazio è articolato in due settori, come indicato dall'organizzazione dello schema decorativo del rivestimento parietale: uno di più piccole dimensioni a sud, decorato con una pittura di I Stile, e un secondo che occupa la gran parte della superficie dell'ambiente, decorato con una pittura a schema semplice. La particolarità della struttura di questa stanza è rappresentata da due aperture, di cui non è chiara la funzione, situate nella porzione inferiore della parete Est e coperte a volta. Esse, prima dell'annessione alla Casa di Petronia, collegavano la stanza 11 con l'atrio e con l'ambiente 3 della *domus* 6. All'ambiente 11, è collegato il salone 12, anch'esso caratterizzato da pitture di I stile, di cui unica evidenza rimasta sono le cornici di stucco risparmiate dal rinnovo della decorazione nel periodo successivo. Anche questo vano è messo in comunicazione con l'atrio della Casa di Petronia, attraverso la creazione di una nuova apertura.

Modifiche più importanti interessano il settore posteriore della casa, che è ora oggetto di un ampliamento verso il lotto un tempo libero, situato tra gli edifici 6 e 7. In questo settore, viene ricavata una grande esedra 13/14/15, pavimentata con un cementizio a base fittile, decorato con motivi geometrici realizzati con tessere cubiche bianche, molto comuni nei pavimenti diffusi a Pompei nel II sec. a.C.



fig.3

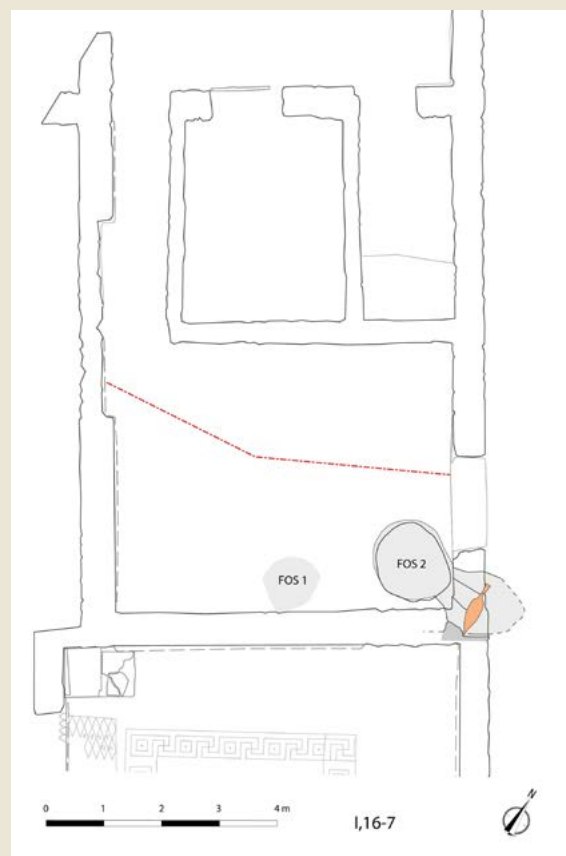


(D'Auria, Ballet, Leone 2021, n, 14), ma qui arricchiti da inserti litici policromi (*fig. 4*). Lo schema decorativo è composto da tre unità: la soglia, ornata dal motivo del reticolato di rombi, in cui ciascun elemento è campito da una pietra colorata; il tappeto centrale, caratterizzato da un fitto punteggiato irregolare di inserti litici policromi, inquadrato dal motivo dei meandri alternati a quadrati con pietra colorata nel mezzo; tra la soglia e il tappeto centrale corre una fascia decorata con pietre policrome oblunghe disposte a spina di pesce; infine, sui tre lati del tappeto centrale, si sviluppa un punteggiato irregolare di inserti litici policromi meno denso di quello del settore centrale. La nuova esedra costituisce un ambiente di ricezione elegante, che si affaccia su un giardino, sul quale gravita anche una seconda esedra 9, aperta sul lato occidentale e anch'essa pavimentata con un cementizio a base fittile con la soglia decorata col motivo del reticolato di rombi formato da tessere cubiche bianche, qui non arricchite da inserti litici policromi. Il giardino occupa lo spazio corrispondente all'ambiente 8 e, probabilmente, oltre a specie vegetali piantumate, doveva ospitare anche *ollae pertusae* – tra cui il vasetto messo in luce, grazie alle indagini stratigrafiche del 2022, parzialmente interrato, sul lato settentrionale – che dovevano contenere piante da travasare. In questa fase, alla Casa di Petronia viene



*fig.4*

annesso anche un altro ambiente 6 in precedenza appartenente all'edificio 7, al quale si accede ora attraverso un'ampia apertura ricavata nel muro in opera quadrata che delimita il giardino a nord-est. Questo ambiente, di cui non conosciamo il limite settentrionale, è caratterizzato per tutto il III sec. a.C. da un pavimento battuto e da una fossa di forma circolare, inserita a ridosso del muro sud, nel settore centrale dell'ambiente. Lo strato da cui questa fossa è riempita è morbido, dalla composizione eterogenea e con all'interno numerose scaglie di pesce e ossi di minute dimensioni, caratteristiche che ci inducono a identificarlo con il deposito del materiale organico di un pozzo perdente. L'ambiente 6-7, contestualmente all'annessione alla Casa di Petronia, è interessato da alcuni lavori che comportano un consolidamento dei muri in opera quadrata di calcare e l'apertura di un nuovo pozzo perdente (Fos 2) – posizionato probabilmente in corrispondenza di una latrina



*fig.5*

- più grande di quello (Fos 1) del periodo precedente, che viene ora dismesso e coperto da uno strato di livellamento (*fig. 5*). Il nuovo pozzo, scavato in strati permeabili e non rivestito di pietra o d'intonaco, permetteva alla componente liquida dei rifiuti di disperdersi nel sottosuolo: al suo interno, dovevano essere smaltite non solo le acque nere della latrina, ma anche i rifiuti della cucina (*fig. 6*). Esso, posizionato a ridosso della strada che corre a ovest dell'edificio e presso una grande apertura, probabilmente creata in questo periodo per favorire la dispersione degli odori, viene collegato a un'area ricavata sotto la strada, di cui, però, non conosciamo l'estensione. È possibile affermare solo che essa era delimitata da un setto murario, in opera incerta di lava, a sud e che, forse, era dotata di una canaletta, o di una copertura, formata da anfore, poiché diversi di questi contenitori, più tardi, sono stati utilizzati, interi, come riempimento dello spazio sottostante la strada e, in frammenti, come parte dello strato che determina la dismissione della fossa.



*fig.6*

## Il rinnovo dell'inizio dell'età imperiale

Nel corso dei primi decenni del I sec. d.C., la Casa di Petronia è di nuovo oggetto di lavori

di ristrutturazione che interessano diversi ambienti: l'atrio, dove si rinnova la decorazione pavimentale con l'inserimento di un pavimento cementizio a base litica; il salone 12, le cui decorazioni parietali vengono rinnovate con pitture di III stile; e il settore posteriore, con interventi nell'esedra 13/14/15 e nel giardino 8. L'esedra costruita il secolo precedente viene ora suddivisa in tre ambienti, un corridoio 13 che mette in comunicazione il giardino con un cubicolo 14 e un salone 15. La suddivisione dello spazio si ottiene grazie alla costruzione di due nuovi muri che vengono appoggiati sul pavimento della vecchia esedra, il quale continua a essere sfruttato come piano di calpestio dei tre nuovi vani (*fig. 4*). La tecnica edilizia utilizzata per l'edificazione delle nuove strutture non è facilmente identificabile, in quanto essa è visibile solo in porzioni molto limitate, per le quali si documenta l'uso dell'opera incerta di calcare, associata a stipiti in opera vittata. Le pareti sono rivestite da pitture di III stile, con quadri a soggetto idillico-sacrale



*fig.7*

<sup>5</sup> Per una più accurata disamina delle fasi edilizie degli ambienti 13, 14, 15 si veda D'Auria et alii 2021, cui si rimanda anche per la descrizione delle pitture, oggetto di discussione pure in: Nappo 2022.

nell'ambiente 14 e mitologico nel (15)<sup>5</sup>. Anche il giardino è interessato da alcuni interventi, come la chiusura della porta verso l'ambiente 6-7 – che, a partire da questo momento, non sarà più collegato alla Casa di Petronia –, e la costruzione di un muretto che recinge il viridario sui lati, ovest, sud e sud-est e che funge d'appoggio a un sistema di cunette funzionali al recupero dell'acqua piovana.

## Nuove attività edilizie: i restauri post-sismici

La Casa di Petronia è nuovamente interessata da lavori di ristrutturazione nella seconda metà del I sec. d.C., quando, dopo i danni provocati da scosse sismiche, è necessario costruire nuovi muri o risistemare vecchie strutture e smaltire le macerie. I dati raccolti ci hanno permesso di ricostruire le diverse fasi di cantiere, mettendo in evidenza come le attività di costruzione e quelle di smaltimento dei detriti vadano di pari passo. Nel settore posteriore della casa, viene scavata una fossa<sup>6</sup> che occupa tutta l'area del giardino 8 (*fig. 7*), di cui vengono risparmiati solo alcuni centimetri in corrispondenza dei muri già esistenti – porzione Est del muro nord, muro est, muretto di recinzione –, in modo da non comprometterne la stabilità. Essa ha le pareti verticali, è resa accessibile agli operai da nord, attraverso una rampa di terra, e viene riempita principalmente con materiale proveniente dalla distruzione di strutture architettoniche, come *caementa* di calcare e di lava e numerosi frammenti d'intonaco, pertinenti a tutti gli stili pittorici. L'ampiezza di questa fossa è dovuta alla necessità di scaricare al suo interno un'ingente quantità di materiale, probabilmente le macerie delle strutture che si ergevano a Nord del giardino, in un settore 12b che, a partire da questo momento, costituirà uno spazio aperto, in cui verrà edificato un triclinio estivo.

Lo scavo di una parte del riempimento della fossa ci ha permesso di riconoscere le diverse fasi della sua formazione e di metterle in relazione con le attività edilizie che hanno interessato le strutture che la circondano. Contestuale al riempimento della fossa è la costruzione del cantonale in opera vittata mista dell'ambiente 15, con laterizi e blocchetti di calcare e tufo, di cui è evidenza il materiale di scarto derivante dal taglio dei blocchetti di tufo grigio, che è gettato nella fossa proprio da sud, dove si trova la nuova struttura. Alla fase finale del riempimento della fossa, appartiene il rifacimento del perimetrale nord. Esso, costruito nel III sec. a.C. come delimitazione dell'edificio 7, viene in gran parte rifatto, utilizzando i medesimi materiali del muro più antico in opera quadrata, i blocchi di calcare, che, però, vengono messi in opera senza rispettare l'organizzazione delle assise tipica di questa tecnica edilizia, che avrebbe necessitato di una cura maggiore e di una manodopera più specializzata. Probabilmente, in questo periodo, non è più necessario disporre di un muro particolarmente solido, in quanto il setto ora non ha più una funzione portante, ma costituisce una semplice recinzione tra due aree aperte. L'appartenenza di quest'attività a una fase finale dei lavori è testimoniata dalla dismissione della rampa di accesso alla fossa, che viene determinata proprio dalla ricostruzione del perimetrale nord.

Anche gli ambienti 13 e 15 sono oggetto di alcuni interventi, che interessano in particolare il muro est, dove viene aperta una finestra di grandi dimensioni (l. 279 cm; h. 216,5 cm, pr. 38,5 cm), delimitata da due stipiti in opera vittata mista, dello stesso tipo di quelli che incorniciano la porta verso l'ambiente 8, costruiti anch'essi in questa fase. È probabile che queste attività siano successive a quelle registrate nel giardino, in quanto l'organizzazione dei filari e il modulo dei materiali utilizzati nell'opera vittata mista sono differenti da quelli che caratterizzano il cantonale dell'ambiente 15. Infine, nel vano

<sup>6</sup> Lo scavo della fossa, come in altri contesti, deve aver avuto una duplice funzione: da un lato cercare il materiale adatto alla composizione delle malte, dall'altro riversare rifiuti e macerie. Cfr. Esposito 2018, p. 194.



13, è inserito un armadio provvisto di porta e di due mensole (*fig. 8*) e, in corrispondenza dell'angolo nord-occidentale dell'ambiente 15, viene inserita una base in muratura, rivestita di tegole.



*fig.8*

## Prima della fine

Nel periodo compreso tra i lavori di ristrutturazione post-sismici e l'eruzione del 79 d.C., la Casa di Petronia è interessata da alcune attività edilizie. Nell'atrio, una lacuna nella parte centrale del pavimento cementizio a base fittile viene riparata con uno strato formato da frammenti d'intonaco, parte probabilmente del rivestimento che proteggeva, nel periodo precedente, le pareti dell'ambiente. Tali evidenze sembrano riferibili a lavori di ristrutturazione e, più precisamente, di ridecorazione dell'atrio, che dovevano essere in corso nel 79 d.C. Ne sono testimonianza alcuni indizi raccolti all'epoca della scoperta della casa,

che è stata effettuata in tre momenti: le prime attività risalgono al febbraio del 1958, quando se ne mette in luce la facciata; poco più tardi, nei mesi di maggio e giugno del 1959, si scopre gran parte delle strutture della casa, ad eccezione del settore nord-est che viene scavato solo nel 1992. Nei giornali di scavo del 1959, si registra come i muri dell'atrio fossero pressoché privi del rivestimento parietale, osservazione questa, che diventa particolarmente significativa se confrontata ai dati raccolti nel 1992, quando, negli ambienti 14 e 15, si rinvennero diversi reperti: cumuli di calce, attrezzi da lavoro, anfore, olle, pentole e lucerne (*fig. 9*). Questi oggetti furono lì depositati probabilmente in occasione proprio di lavori di ristrutturazione che dovevano essere in corso in un altro settore della casa, nel quale, alla luce dei dati in nostro possesso, è possibile riconoscere l'atrio.

Il quartiere in cui si trova la Casa di Petronia, negli anni precedenti l'eruzione del 79 d.C., fu coinvolto, al pari di altri settori della città, nella propaganda elettorale. Numerosi sono, infatti, i manifesti elettorali letti nel 1958, sulle facciate degli edifici del vicolo sul quale si apre l'abitazione. Tra questi, quello scritto a destra del portale d'ingresso della casa al civico 5, con vernice rossa su uno sfondo di calce bianca, in cui si invita la cittadinanza a votare per *Caius Secundus* (Giordano, Casale 1991, p. 279). Nell'iscrizione, l'elezione del candidato è promossa da un personaggio femminile di nome Petronia, il quale, dopo lo scavo della casa, in virtù del ruolo di sostenitore del candidato all'interno del quartiere, viene considerato un abitante della zona e si propone d'identificarlo con un membro della famiglia residente nella stessa casa I 16, 5, che da allora prende il suo nome. Non vi sono, però, altri documenti che confermino tale ipotesi. Dati maggiormente attendibili, per l'identificazione del proprietario o di uno degli abitanti della casa, sono, invece, quelli forniti da iscrizioni rinvenute al suo interno. Particolarmente interessante a tal riguardo è stato il rinvenimento, nell'atrio, di un sigillo



che riporta il nome di *M. Epidius Flaccus*, nel quale è stato proposto di riconoscere *M. Lucretius Epidius Flaccus*<sup>7</sup>, personalità politica di spicco nella Pompei della prima metà del I sec. d.C., che potrebbe pertanto essere stato uno dei proprietari della casa nella prima età imperiale (*fig. 10*).



*fig.9*



*fig.10*

## Come propiziarsi gli dei: riti domestici nella Casa di Petronia

I dati di scavo hanno dimostrato che, nella Casa di Petronia, vengono celebrati alcuni riti domestici, ascrivibili a due categorie: la prima comprende riti riferibili ad attività di costruzione e il cui fine è quello di porre sotto la protezione delle divinità, le modifiche del primitivo impianto e di garantire la resistenza delle nuove strutture; alla seconda,

appartengono riti celebrati nell'ambito di culti domestici relativi alla frequentazione della casa. Ascrivibile alla prima categoria, è un rito funzionale all'annessione degli ambienti 11 e 12 – in precedenza appartenenti alla *domus* 6 - alla Casa di Petronia, nella fase di ampliamento dell'abitazione tra la fine II e gli inizi I sec. a.C.: una moneta viene appoggiata al muro est dell'atrio, quello che nel periodo precedente definiva il confine con la *domus* 6, in un punto compreso tra due nuove aperture che, da questo momento, danno accesso alle due stanze, ed è coperta dal nuovo pavimento. I rapporti stratigrafici ci permettono di riferire la formazione e la chiusura di questo deposito votivo a un momento immediatamente precedente alla messa in opera del pavimento e certificano quindi che la sua esecuzione sia da circoscrivere nell'ambito di una fase di cantiere dell'edificio. Il lato del muro al quale è appoggiata la moneta, quello dell'atrio, cioè della Casa di Petronia, ci induce a ricondurre l'azione rituale al proprietario di quest'abitazione o agli operai coinvolti nelle attività di ristrutturazione e di ampliamento. Il rituale doveva affiancarsi alle loro conoscenze tecniche (cfr. Belfiori 2019, paragrafo 20) per garantire la resistenza della struttura e la prosperità della casa, contraddistinta, ora, da un nuovo assetto planimetrico. L'identificazione della moneta utilizzata ci fornisce un indizio per riconoscere la divinità cui il rito è destinato, si tratta, infatti, di un asse repubblicano romano-campano<sup>8</sup>, col tipo del dio Giano, il dio del passaggio che è qui posto a protezione dei varchi che mettono in comunicazione due nuove stanze con il cuore della casa<sup>9</sup>.

Un altro deposito votivo, identificato nel giardino 8, è da interpretare invece come un rito domestico che accompagna le manifestazioni quotidiane della religiosità degli abitanti della

<sup>7</sup> *M. Lucretius Epidius Flaccus* è stato *praefectus iure dicundo* del 33-34 d.C. e *duovir quinquennalis* del 40-41 d.C., cfr. Camodeca 2017, scheda EDR 155145 (U. Soldovieri).

<sup>8</sup> Sulla funzione beneaugurale della moneta e, in particolare, dell'asse, si vedano le considerazioni di Rizzo et al., p. 6.

<sup>9</sup> Un altro esempio, in cui, a Pompei, un asse col tipo del Giano bifronte è parte di un deposito votivo in connessione con una porta e con la ristrutturazione della dimora alla quale essa appartiene, è stato documentato nella Casa del Centauro, cfr. D'Auria 2020, p. 51.

casa. Nel settore nord-occidentale del giardino, è stata individuata una fossetta, risalente a una fase compresa tra il periodo di ampliamento della Casa di Petronia e quello dei lavori post-sismici, contenente i resti di un'offerta fatta alle divinità domestiche, di cui fanno parte gli ossi di un volatile, fichi e datteri carbonizzati<sup>10</sup>. Già M. Robinson (Robinson 2005) aveva messo in evidenza, come nei giardini di alcune dimore pompeiane siano riconoscibili fossette, con depositi di materiale bruciato, da interpretare come resti di offerte alle divinità. Di questi depositi, fanno talvolta parte resti di animali, spesso di volatili, tra cui galli<sup>11</sup>, di cui vengono deposti solo ossi di testa e zampe, in quanto la parte restante veniva consumata durante il pasto. Si trovano inoltre diverse specie vegetali: tra i frutti, il fico è quello maggiormente attestato, più rari sono, invece, i rinvenimenti di datteri. Fichi e datteri, scelti, in questo caso, per essere parte di un deposito votivo, erano prodotti molto diffusi sulle tavole dei Pompeiani<sup>12</sup>. I fichi erano un alimento base della dieta romana e sono stati rinvenuti in gran quantità nelle case e nelle botteghe dei siti vesuviani, conservati per lo più interi, o fatti a metà nel senso della lunghezza. I datteri erano prerogativa di contesti agiati e le varietà maggiormente apprezzate, i *nicolai* e le *patetae*, erano importate dalla Siria. Pertanto, il deposito votivo interrato nel giardino della Casa di Petronia, prima delle distruzioni apportate dalle scosse sismiche della seconda metà del I sec. d.C., ci testimonia un rito propiziatorio, in cui si offrono alle divinità alcuni alimenti caratteristici della tavola dei Pompeiani, alcuni forse in parte già consumati, altri, tra cui delle prelibatezze, riservati alla divinità.

<sup>10</sup> L'identificazione dei frutti è a cura di Matteo Delle Donne.

<sup>11</sup> I galli vengono sacrificati in funzione apotropaica e purificatrice, cfr. Belfiori 2020, n. 52.

<sup>12</sup> Sui reperti archeobotanici rinvenuti a Pompei e nel suo territorio, si veda Borgogino 2006.

## Bibliografia

- Belfiori 2020 = F. Belfiori, *Su alcuni depositi rituali di Agrigento: prassi sacrificale e «riti di costruzione» in ambito domestico nel Quartiere ellenistico-romano (Insula III, Casa M)*, in MÉFRA, 131, 2, 2019 (online URL: <http://journals.openedition.org/mefra/8837>; DOI: <https://doi.org/10.4000/mefra.8837>).
- Borgongino 2006 = M. Borgongino, *Archeobotanica. Reperti vegetali da Pompei e dal territorio vesuviano*, in “Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei”, 16, Roma 2006.
- Camodeca 2017 = G. Camodeca G. (a cura di), *Italia Epigrafica Digitale, vol. II, Regio I – Latium et Campania, Fascicolo IV – Campania Praeter Capuam. EDR - Epigraphic Database*, II, Roma 2017.
- Coarelli, Pesando 2006 = F. Coarelli, F. Pesando (a cura di), *Rileggere Pompei I. L'insula 10 della Regio VI*, “Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei”, 12, Roma 2006.
- D'Auria 2020 = D. D'Auria, *Rileggere Pompei VI. Ricerche nella Casa del Granduca Michele (VI,5,5-6/21) e sulle abitazioni di livello medio in età sannitica*, “Studi e ricerche del Parco Archeologico di Pompei”, 41, Bari 2020.
- D'Auria, Ballet 2020 = D. D'Auria, P. Ballet, *Modes d'habiter à Pompéi à l'époque républicaine. Diffusion et utilisation du type de la maison à atrium testudinatum*, in “Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne]” (online dal 30 ottobre 2020, consultato il 01 novembre 2020. URL: <http://journals.openedition.org/cefr/4796>; DOI:<https://doi.org/10.4000/cefr.4796>).
- D'Auria, Ballet, Leone 2021 = D. D'Auria, P. Ballet, M. Leone, *Modes d'habiter à Pompéi à l'époque républicaine. Diffusion et utilisation du type de la maison à atrium testudinatum. La campagne 2020 - recherches en I 16, 5*, in “Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger [En ligne]” (online dal 22 maggio 2021, consultato il 03 giugno 2021. URL : <http://journals.openedition.org/baefe/2126> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/baefe.2126>).
- D'Auria et alii 2023 = D. D'Auria, P. Ballet, M. A. Di Vito, A. Russo A., D. Sparice, *Indagini nel settore meridionale dell'insula I 16 di Pompei*, in “FOLD&R”, 561, 2023, pp. 1-29.
- Esposito 2018 = D. Esposito, *La polvere sotto il tappeto. Considerazioni sul problema dello smaltimento dei rifiuti a Pompei*, in R. Bosso, E. Nuzzo (a cura di), *Symplegmata. Studi di archeologia dedicati a Simona Minichino*, Napoli 2018, pp. 191-233.
- Giordano, Casale 1991 = C. Giordano, A. Casale, *Iscrizioni pompeiane inedite scoperte tra gli anni 1954-1978*, “APP”, n. s. XXIX, Napoli 1990.
- Nappo 2022 = S. C. Nappo, *Regio I. Pitture inedite di III Stile*, in “RSP”, 33, 2022, pp. 125-136.
- Robinson 2005 = M. Robinson, *Fosse, piccole fosse e peristili a Pompei*, in P. G. Guzzo, M. P. Guidobaldi (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano. Atti del Convegno Internazionale (Roma 28-30 Novembre 2002)*, “Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei”, 10, Napoli 2005, pp. 109-119.

# Raccolta immagini

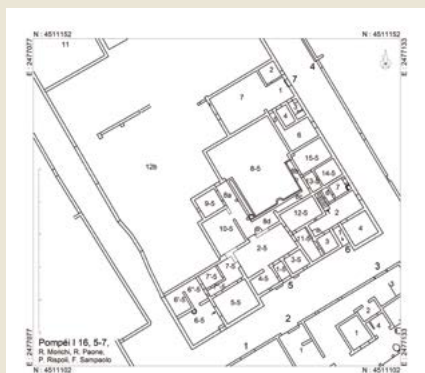


fig.1



fig.2

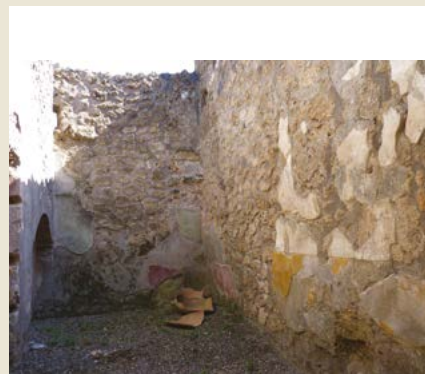


fig.3

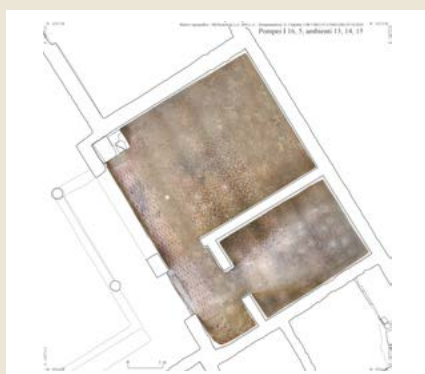


fig.4

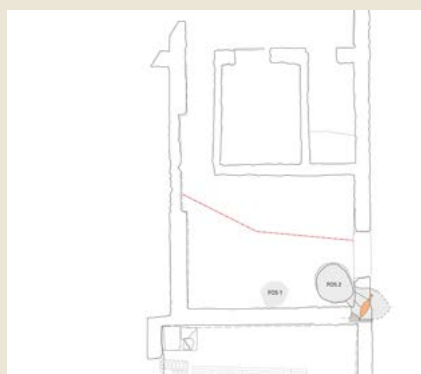


fig.5



fig.6

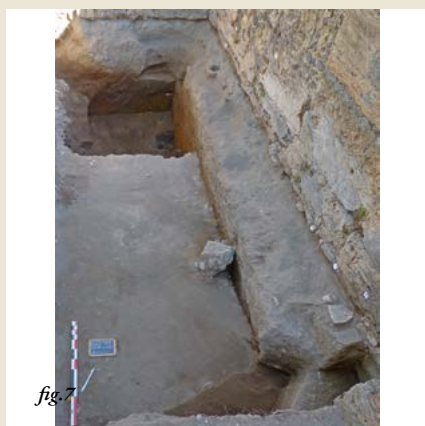


fig.7

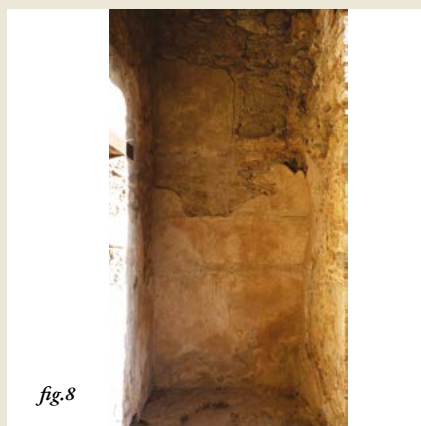


fig.8



fig.9



fig.10



# Lista immagini

---

## Didascalie:

*Fig. 1 - Pianta della Casa di Petronia (I 16, 5) e degli edifici confinanti.*

*Fig. 2 - Restituzione schematica dei lotti occupati, nel settore meridionale dell'insula I 16, dagli edifici 5, 6 e 7, nel III sec. a.C.*

*Fig. 3 - L'ambiente (11) visto da Nord.*

*Fig. 4 - Ortofoto del pavimento che riveste il piano di calpestio degli ambienti (13), (14) e (15).*

*Fig. 5 - Pianta del saggio realizzato nel 2022 nell'ambiente (6-7), con i due pozzi e lo spazio sottostante alla strada.*

*Fig. 6 - L'interno del secondo pozzo perdente e il collegamento con l'area sottostante alla strada.*

*Fig. 7 - Parte della grande fossa del periodo post-sismico, individuata nel saggio 1 del 2022. Al fondo è visibile la rampa usata dagli operai per accedere alla fossa.*

*Fig. 8 - L'armadio ricavato nel settore meridionale dell'ambiente (13).*

*Fig. 9 - L'ambiente (14) in corso di scavo, con gli oggetti depositati all'interno della stanza nel 79 d.C. (Archivio scientifico del Parco Archeologico di Pompei, 41923).*

*Fig. 10 - Il sigillo (n. inv. 12451) rinvenuto, il 17 giugno 1959, nell'atrio della Casa di Petronia.*